

Raccolta fondi per il progetto Aloha sul sito nazionale dell'8xmille

Dal mese di ottobre la Caritas diocesana è ospitata nelle pagine dedicate all'8x1000 sul sito nazionale di Sovvenire. Nella pagina, dove sono anche dettagliati gli importi dell'8xmille ricevuti annualmente dalla nostra diocesi negli ultimi tre anni, viene proposto il Progetto «ALOHA: Accompagnamento, Lavoro, Orientamento, Housing, Autonomia», iniziativa rivolta a persone che patiscono delle fragilità e che vengono accompagnate in un percorso di recupero dell'autonomia, fornendo loro alloggio, opportunità formative, indirizzo lavorativo.
Link: <https://tinyurl.com/8xmillealoha>
In calce alla pagina il pulsante cliccando il quale si può inviare la propria offerta.

Luigi Del Bianco, ricordo a 30 anni dalla morte

a pagina 2



Accolti nei centri Caritas: iniziativa sulla salute

a pagina 2

Tolentino: al via i lavori a Santa Maria delle Grazie

a pagina 3

Elezioni regionali: Acquaroli resta presidente

a pagina 4

Tradizione e innovazione pastorale nel segno della collaborazione interdiocesana

La Peregrinatio Mariae

DI NAZZARENO MARCONI *

Si è conclusa da pochi giorni un'esperienza spirituale particolarmente significativa, che ha coinvolto non solo la nostra Diocesi, ma tutte le Diocesi marchigiane, umbre e laziali nel cui territorio scorre il percorso storico della via Lauretana. L'esperienza della Peregrinatio Mariae lungo la via Lauretana per tanti aspetti costituisce una "buona pratica" di come la devozione popolare possa diventare un elemento di crescita della pastorale per il mondo di oggi. Si è partiti da una forma di azione pastorale estremamente tradizionale: come quella di una peregrinazione fatta portando un'immagine sacra, in questo caso ovviamente era la Madonna di Loreto. La sacra Icone portata con decoro e bellezza su un veicolo appositamente attrezzato, è stata proposta alla devozione delle persone lungo questo percorso consolidato da secoli di devozione. Non è certo necessario sottolineare come il percorso della via Lauretana sia oggi un cammino di pellegrinaggio, particolarmente significativo, tanto che il Comitato del Giubileo l'ha riconosciuto come uno dei sette Cammini giubilari più rilevanti in Italia. A partire da questo fatto si è però cercato di porre le basi di un rinnovamento pastorale. Nel passato, infatti, non solo ogni parrocchia si identificava come un'entità autosufficiente e distinta dalle altre parrocchie di un territorio, ma in maniera certo teologicamente più fondata, questo avveniva in maniera chiara anche per ogni Diocesi. Oggi ci si rende ben conto che se si vuole intercettare e sostenere un fenomeno tipico della nuova spiritualità, com'è il pellegrinaggio fatto a piedi, o con altri mezzi "slow" quali la bicicletta o il cavallo, la dimensione diocesana non risulta più sufficiente. Per questo è necessario che più Diocesi, che insistono su un unico percorso di pellegrinaggio, comincino a interagire e a connettersi in maniera ordinata e propositiva. Nel nostro caso ciò è avvenuto anche con il fattivo contributo della Regione Marche, che ha creduto in un tale progetto



Il vescovo Marconi alla partenza della statua della Madonna Pellegrina da Loreto

giubilare e con il patronato del Comitato della Santa Sede per il Giubileo, partendo dall'occasione concreta dell'organizzazione di questa Peregrinatio mariana. Si è giunti così alla firma di vari accordi di collaborazione operativa, che uniscono le diocesi delle Marche,

dell'Umbria e del Lazio, in vista del potenziamento pastorale sia dell'accoglienza dei pellegrini, che della realizzazione di iniziative comuni che valorizzano la Via Lauretana. Iniziative che facciano conoscere la rilevanza artistica e spirituale delle sue tappe e che potenzino

un'interazione pastorale che intercetti chi, in qualsiasi modo, percorra questa via di pellegrinaggio. Una seconda linea di apertura a un rinnovamento della pastorale è stata la presa di coscienza, sempre più chiara, del fatto che le iniziative pastorali hanno dei risvolti di tipo sociale, di

Firmati vari accordi di collaborazione operativa, che uniscono le diocesi delle Marche, dell'Umbria e del Lazio, per l'accoglienza dei pellegrini e per iniziative comuni

tipo turistico, di tipo economico, che richiedono di essere ben governate perché potenzino e non snaturino la finalità spirituale ed evangelizzatrice della esperienza del pellegrinaggio. Non si tratta infatti di ragionare solo nella logica di una serie di aspetti collaterali al turismo di impronta religiosa. Il pellegrinaggio, se perde la sua forte connotazione di esperienza spirituale e di incontro umano, perde gran parte della sua identità e - oggi - della sua attrattiva, soprattutto tra i giovani. Per questo un'interazione sempre più chiara con gli Enti civili, le Amministrazioni pubbliche, le Fondazioni e le tante varie realtà che curano la promozione del territorio, da parte di chi ha cura di custodire l'identità di una via di Pellegrinaggio, è un fatto irrinunciabile. A partire dal Giubileo e anche dalla Peregrinatio Mariae che è stata realizzata, si è così costituito e firmato un protocollo di intesa anche dei Comuni laziali che sono attraversati dalla Via Lauretana. Altri articoli, in questo stesso numero di Emmaus, interverranno presentando la cronaca della Peregrinatio e le esperienze umane e spirituali che l'hanno segnata, fino a giungere alla straordinaria accoglienza che personalmente il Santo Padre Leone XIV ha fatto a Roma all'immagine Mariana e a coloro che l'avevano accompagnata lungo tutta la via. A me premeva sottolineare un metodo pastorale, che d'altra parte è molto biblico e si ispira, come dice Gesù, allo stile saggio dello scriba del Vangelo, che sa trarre dal suo tesoro e comporre assieme, cose nuove e cose antiche.

* vescovo

DOMENICANE

Chiude il Giubileo comunitario

Il Giubileo comunitario del monastero domenicano Maria di Magdala di Macerata si chiuderà il 16 novembre 2025. Numerosi gli appuntamenti in programma nel periodo. Sabato 8 novembre alle 21 una "Serata d'OP" sulla santità domenicana fiorentina; domenica 9, alle 16, Lectio divina: "Finché c'è vita". Sabato 15 novembre ci sarà il concerto "Fede, speranza e carità" con musiche di Gioacchino Rossini, eseguito dalla corale Daltrocanto di Montecosaro. Domenica 16, la Messa solenne di chiusura del Giubileo presieduta da fr. Antonio Visentini OP e la benedizione della nuova campana.



L'appello alla donazione dei "Mille" di CorriAdmo

Successo per la "ValdiChienti Charity Run for CorriAdmo". Iniziativa giunta alla sua sesta edizione che ha visto la partecipazione a Piediripa, il 19 ottobre, di quasi mille concorrenti. Una giornata all'insegna dello sport e della solidarietà, promossa dal Centro Commerciale ValdiChienti con il patrocinio del comune di Macerata, in collaborazione con Admo Macerata (Associazione Donatori Midollo Osseo) e numerose realtà associative locali. (A.Moz.)

SOLIDARIETÀ



Marcia Perugia Assisi 2025

Virgili: «Noi cristiani siamo chiamati a essere speranza di chi non ha speranza, a essere grido per chi non ha più voce per gridare»

DI GIANCARLO CARTECHINI

Ha senso manifestare per la pace? Ha senso scendere in piazza per cercare di contrastare il sentimento di impotenza che attanaglia chi ancora non si è assuefatto? Ha senso uscire di casa, ritrovarsi insieme, camminare per ore lungo strade che di solito scorrono dai finestrini delle nostre autovetture senza attirare nessuna attenzione? Molti dicono che no, non ha alcun senso, se non quello di un rito collettivo, consolatorio ma assolutamente inutile. Non è ad Assisi che si costruisce la pace. Non è in mare, su una barca a vela, rischiando in prima persona. Non è neanche nella penombra di una chiesa. Il cielo è

dei violenti, direbbe la scrittrice americana Flannery O'Connor. La pace nasce solo dai banchetti dei prepotenti, è nelle loro briciole che tocca sperare. Però muoversi a piedi fa bene. Se non altro, offre l'opportunità di riflettere, osservando il mondo da un punto di vista differente. Scendere, almeno per qualche ora, dal circo impazzito che ci opprime ogni giorno. Nel primo tratto la marcia Perugia-Assisi si snoda lungo una strada ampia, la folla si muove agevolmente. A pochi chilometri da Ponte San Giovanni, oltrepassato un cavalcavia, una ragazza è appoggiata al guardrail, sta mangiando della frutta. Viene da Lodi, partecipa alla marcia da sola: «La cosa più bella di queste manifestazio-

ni - dice - è la possibilità di incontrare persone, fare nuove amicizie, scambiare idee. Si fa un po' di strada insieme, ci si perde di vista, poi magari ci si ritrova più avanti». Nella piazza di Bastia Umbra una donna dai capelli a spazzola porta dietro le spalle un cartello con una citazione di Maria Montessori: «Tutti parlano di pace ma nessuno educa alla pace. A questo mondo si educa per la competizione e la competizione è l'inizio di ogni guerra». A Santa Maria degli Angeli il corteo si infittisce. Ci sono scolaresche, gruppi di suore, lavoratori stranieri, famiglie. Sventolano bandiere di ogni colore. I bandi degli scout si confondono con i mantra di due seguaci di Hare Krishna. Molti slogan inneggia-

no alla Palestina libera. Un murales invita alla fratellanza ebraica, palestinesi, russi e ucraini. Lungo la salita che conduce ad Assisi la stanchezza comincia a farsi sentire, e la domanda si ripresenta: ha senso manifestare per la pace? La risposta non viene dai colori sgargianti della folla, né dai suoni assordanti dei tamburi: si trova invece nella bandiera della pace completamente scolorita e sfilacciata di un uomo anziano, che la porta in spalla con dignità. La sua speranza tenace non si è smarrita con gli anni. Stiamo celebrando il Giubileo della speranza - ha ricordato la biblista Rosanna Virgili in un incontro svoltosi il 19 settembre a Macerata - e noi cristiani siamo

chiamati a essere speranza di chi non ha speranza. Siamo chiamati a essere grido per chi non ha più voce per gridare: grido per i bambini morti sotto i bombardamenti, grido per i popoli che reclamano una terra, grido per i poveri che chiedono la cancellazione dei loro debiti. Lo slogan scelto quest'anno dagli organizzatori della marcia è tratto da un brano di John Lennon «Imagine all the people». Non stanchiamoci di immaginare un mondo differente. Come ha scritto Antonio Spadaro in un articolo pubblicato il 6 ottobre da «Avvenire», «la realtà non è una lastra di granito, ma una scrittura in corso. Se è così, allora immaginare non è un lusso: è un dovere civile e spirituale».

A piedi per la pace: un mondo differente è possibile



Pellegrini cileni a Napoli

Don Manuel, dal 2021 in Cile: Chiesa ferita ma viva

Una Missione che è annuncio del Vangelo, rinunciando alle sicurezze, agli affetti e a ogni comodità

DI MANUEL DE ORNELAS

Sono missionario dal 2021. Attualmente svolgo la mia missione nella diocesi di Rancagua, a sud di Santiago del Cile. I primi due anni sono stati molto difficili, soprattutto per l'inserimento nella cultura e nella vita di una Chiesa bella, ma profondamente ferita dal peccato degli uomini. Tuttavia, è una Chiesa viva. Nonostante le difficoltà iniziali, ero pieno di entusiasmo nell'annunciare il Vangelo in questa terra. Pian piano, co-

noscendo sempre più questo popolo, Dio ha iniziato a donarmi l'amore per questa terra, che inizialmente non avevo. Nella missione mi accompagnano un seminarista e una coppia di sposi. Insieme viaggiamo molto in tutto il sud del Paese. Le difficoltà non mancano; quella che più mi colpisce è la sofferenza dei giovani, in particolare il fenomeno del suicidio e la profonda crisi di senso che molti vivono. Il numero di suicidi in Cile è molto alto. Di fronte a questa realtà, umanamente mi sento impotente, ma vedo che la preghiera, l'Eucaristia e la comunione con il gruppo missionario mi danno la forza per consolare e guarire molti fratelli attraverso la Parola del Vangelo e mediante l'esercizio del mio mi-

nistero: nella celebrazione dell'Eucaristia e nel sacramento della riconciliazione. Un anno fa, insieme a un altro missionario, sono stato inviato per una settimana di missione nella Patagonia cilena, obbedendo alla Parola del Vangelo (Lc 10, 3-4): «Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate borsa, né sacca, né sandali, e non salutate nessuno lungo la strada». Siamo partiti solo con il biglietto di andata e ritorno, senza portare soldi con noi; avevamo soltanto il salterio, il rosario e la Bibbia. In mezzo a tante speranze e a molte sofferenze, ho visto l'amore del Signore Gesù Cristo, tanto nelle persone che incontravamo quanto in me stesso. Ogni giornata era scandita dalla

preghiera di tutte le ore del salterio, dalla celebrazione della Messa e dall'annuncio del Vangelo per le strade. Verso le 22 recitavamo il Rosario camminando, e poi entravamo nei night club per predicare il Vangelo. Ricordo che la prima volta all'entrata in uno di questi locali ero molto nervoso, non sapendo cosa sarebbe potuto accadere. Ci hanno lasciati entrare; abbiamo parlato con il proprietario e ci ha dato il permesso di predicare. Hanno spento la musica, acceso le luci, e abbiamo aperto il Vangelo a caso. È uscita l'Annunciazione dal Vangelo di Luca. Abbiamo letto il brano, tutti hanno ascoltato in silenzio e ne sono rimasti colpiti. Poi abbiamo pregato insieme il Padre Nostro e impartito la benedizione. Alla fine ci hanno ringraziato.

Un'altra notte abbiamo incontrato per strada un ragazzo ubriaco, quasi incosciente. Due giorni prima lo avevamo già visto in quello stato e lo avevamo accompagnato a casa. Qualche giorno prima di ripartire, siamo andati a trovarlo nella casa dove affittava una stanza. All'inizio è stato difficile, si vergognava molto, ma dopo un po' ci ha aperto il cuore, raccontandoci il motivo per cui si ubriacava ogni giorno. Quella settimana di missione è stata per me una conferma: Dio mi chiama a conformare la mia vita a quella di Cristo, andando di villaggio in villaggio, annunciando il Vangelo e rinunciando alle sicurezze, agli affetti familiari e a ogni tipo di comodità. Sono profondamente grato a Dio per la chiamata che mi ha fatto.

Con gli ospiti dei centri di accoglienza ecclesiali, un incontro informativo sulla prevenzione delle malattie infettive e la promozione della salute pubblica

Per la salute delle persone accolte

Un aiuto della diocesi che favorisce l'integrazione ed è a vantaggio della città

DI GIULIA MARZIONI

Nel pomeriggio di giovedì 11 settembre, presso la Domus San Giuliano, si è svolto per il secondo anno consecutivo, un significativo incontro informativo e sanitario dedicato alla prevenzione delle malattie infettive e alla promozione della salute pubblica. Rinnovando la collaborazione già avviata nel 2024, hanno contribuito alla realizzazione dell'incontro, l'Ufficio Igiene dell'Asl, l'associazione Anlaids e il Check Point di Ancona. L'iniziativa è stata rivolta alle persone che sono ospiti dei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) e delle altre strutture di accoglienza che la diocesi gestisce tramite la Caritas e il Centro di ascolto e prima accoglienza. Sono stati coinvolti circa 30 partecipanti, provenienti da diversi Paesi e contesti culturali. Questa è l'occasione di un gesto concreto di cura e prossimità che la Chiesa locale sta promuovendo in modo tangibile coniugando salute, integrazione e responsabilità sociale. L'incontro ha offerto informazioni chiare e accessibili sulle malattie infettive più comuni nel nostro paese come la varicella, il morbillo, la rosolia, le possibilità di contagio e come queste malattie si possano prevenire grazie ai vaccini. Grazie all'associazione Anlaids si sono poi esposti i rischi legati alle malattie sessualmente trasmissibili come Hiv, epatiti virali e sifilide. Il Check Point di Ancona ha messo a disposizione un punto attrezzato dove è stato possibile effettuare liberamente e gratuitamente test rapidi e non invasivi per la diagnosi precoce di queste patologie. Un'azione di tutela fondamentale, resa ancora più significativa dal clima di riservatezza, rispetto e ascolto che ha accompagnato tutta l'attività. Oltre all'aspetto sanitario, l'iniziativa ha avuto un forte valore relazionale e sociale. In un contesto accogliente e rassicurante, è stato possibile affrontare tematiche spesso con-

siderate difficili o tabù, promuovendo fiducia e consapevolezza. Per garantire a tutti i presenti la possibilità di comprendere quanto spiegato dagli esperti, si sono organizzate più sale di ascolto, in base alla lingua, con dei traduttori simultanei che hanno avuto l'attenzione di mediare e far arrivare i messaggi esposti nel modo più appropriato, rispettando le culture di ciascuno.

Questo servizio rappresenta per la Caritas non solo uno strumento di tutela della salute individuale e collettiva, ma anche un fondamentale veicolo di integrazione. Offrire a chi è in accoglienza l'opportunità di conoscere e utilizzare i servizi sanitari del territorio, significa favorire la partecipazione attiva alla vita sociale e civile della città che accoglie. In tal senso, la prevenzione non riguarda solo chi riceve il servizio, ma è anche una forma di protezione per la comunità cittadina, perché la salute è un bene comune, condiviso e interconnesso.

L'iniziativa si inserisce in un percorso più ampio portato avanti dalla Caritas insieme al Centro di Ascolto e Prima Accoglienza per favorire l'integrazione sociale e l'informazione specialmente per le persone in situazioni di fragilità o marginalità, come sono le persone accolte presso i Cas e le strutture di accoglienza della diocesi.

Come ci ricorda il Vangelo: «Ero forestiero e mi avete accolto; ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,35-36). È in questo spirito, che la Chiesa locale vuole educare alla prevenzione, educando parallelamente anche alla speranza, alla responsabilità e al rispetto della vita, propria e degli altri. Quest'incontro ci ricorda che la salute è un diritto per tutti e che ogni azione concreta di informazione e prevenzione è un investimento in umanità. Ci ricorda anche che è necessario guardare i nostri vicini con uno sguardo di misericordia, capace di ridare dignità e umanità a chi incontriamo, qualunque sia la sua storia. In un tempo in cui spesso si alzano muri, questo pomeriggio ha testimoniato che è possibile costruire ponti, promuovendo dignità, conoscenza e corresponsabilità, perché non si può dare per carità ciò che è dovuto per giustizia. La salute è un diritto e come tale è nostro compito tutelarla e far in modo che sia riconosciuto a tutti. La carità può e deve, per la sua natura di amore, fare prevenzione.



Uno scatto dall'iniziativa che si inserisce in un percorso più ampio portato avanti dalla Caritas insieme al Centro di ascolto e prima accoglienza, per favorire l'integrazione sociale e l'informazione, specialmente per le persone in situazioni di fragilità o marginalità

Nuovi martiri: «Dal 2000 a oggi, altri 50 solo in Italia»

DI M. NATALIA MARQUESINI

Nel mese di ottobre, pochi giorni prima della commemorazione dei nuovi martiri presieduta da papa Leone, è stata presentata presso la basilica di San Bartolomeo a Roma la nuova edizione del volume "Nuovi Martiri" curato da Luigi Accattoli, noto vaticanista in pensione e da

scoperto che erano 50 per la sola Italia, quindi abbiamo capito che l'aggiornamento era necessario.

Come è strutturato il nuovo volume? Abbiamo mantenuto lo stesso schema della prima edizione. Abbiamo diviso in sette categorie che vanno dalla missione – l'opera più strettamente evangelica – fino alle donne vittime di violenza. Sono categorie di cristiani che

In occasione del Giubileo, presentata una nuova edizione del volume curato da Luigi Accattoli

Come mai l'esigenza di pubblicare nuovamente il volume? Per lo stesso motivo per cui è stata voluta una nuova commemorazione dopo quella fatta da Giovanni Paolo II durante il Giubileo del 2000. Siccome i martiri continuano ad esserci, dopo 25 anni – in occasione di un nuovo Giubileo – ci siamo chiesti se, rispetto alla vecchia pubblicazione, ad oggi fossero stati proclamati altri martiri; abbiamo

hanno pagato con il proprio sangue la loro fede, la loro appartenenza alla Chiesa, la loro azione di carità, la loro missione alle genti.

Qual è secondo lei l'importanza di questa pubblicazione? Ci siamo resi conto che Giovanni Paolo II nel redigere queste categorie (martiri della missione, martiri dell'aiuto agli ebrei, martiri delle stragi di popolo, martiri della dignità della persona umana, martiri della carità, martiri della giustizia, martiri della dignità della donna) aveva fatto luce sul dramma dell'essere cristiani oggi nel mondo e volevamo documentare che questo avveniva pure in Italia.



Un momento della presentazione del volume a Roma

Luigi Del Bianco, ricordo a 30 anni dalla morte

Trent'anni fa, il 22 ottobre 1995, dopo una lunga malattia, è morto Luigi Del Bianco. Aveva solo 49 anni, ed era un punto di riferimento nella parrocchia di San Francesco a Macerata. Sua moglie, Patrizia Alessandrini Del Bianco, lo ricorda con le righe che seguono.

Caro Luigi, il 22 ottobre ricorre il 30 anniversario della tua salita in Paradiso. Nel timore che tu fossi ancora in Purgatorio, sono stata a Roma per il Giubileo e ho pregato per te perché tu potessi entrare definitivamente nella Luce folgorante dell'Amore di Dio. Il Purgatorio lo avevi già sperimentato qui sulla terra, do-

ve hai dovuto fare i conti con una lunga malattia e anche avere tanta pazienza con me, tua moglie. Ti scrivo per informarti che insieme ad alcuni nostri amici – Dino Ottaviani, Lorenzo Cerquetella e Liliana – sto organizzando un incontro con i "ragazzi" e i giovani dell'Azione cattolica (del nostro tempo) e con i partecipanti al Coro San Francesco che quest'anno celebra il 50° della sua costituzione. Sono tutte cose che hai voluto tu, ispirato e portato avanti con passione nella nostra parrocchia. L'incontro avverrà il 25 ottobre alle ore 19 nella Sala Parrocchiale, un incontro per pregare per te e per la gioia di

ritrovarci insieme. Sono sicuro che nessuno ti ha dimenticato; i figli che il Signore ci ha donato, io e le persone che hanno avuto modo di incontrarti e di conoscerti. Ricordi i Campi scuola, le "3 giorni", gli esercizi spirituali, i recital e i cori, come quel-



Luigi Del Bianco

lo che hai voluto formare con più di 100 elementi di tutte le età? Sei stato un testardo – in senso buono –, perché sapevi per fede che il Signore ti avrebbe appoggiato. Quando provo ad immaginarti in Paradiso, ti vedo dirigere un coro misto: angeli, amici, santi, uomini, donne e bambini. Magari pretendi anche che cantino i *Carmina Burana*, che non sono proprio canti religiosi, e allora immagino padre Augusto che ti dice: «Sì, sì, Luigi va' avanti, importante è che cantino». Immagino anche il Signore che ti dice: «Luigi, non dimenticarti del Recital su san Francesco, lo sai che è uno dei miei santi preferiti».

Salutami padre Augusto, con il quale andavi per le case a invitare le persone a frequentare il Cammino Neocatecumenale, di cui avevi intuito le potenzialità. Anche noi lo abbiamo accolto, senza dimenticare le radici del nostro percorso spirituale: senza radici, del resto, l'albero non può dare né foglie, né fiori, né frutti. Caro Luigi hai amato la vita, la famiglia, la musica e in modo particolare la Chiesa. Ora non lasciarti distrarre dalle "Bellezze del Paradiso", non ti dimenticare di noi, accompagnaci ancora nella nostra vita. Ti salutiamo tutti e ti abbracciamo. Grazie per essere stato mio marito.

Patrizia



Luigi Del Bianco alla direzione del coro



A Tolentino, per la festa del patrono il 17 ottobre, dopo la Messa del pomeriggio e la processione, una celebrazione per i giovani

Il vescovo: «San Catervo nome di pace»

La città di Tolentino ha festeggiato il santo patrono Catervo alla presenza del vescovo di Macerata Nazzareno Marconi. Un programma caratterizzato da numerosi momenti di preghiera per tutta la giornata del 17 ottobre, come la Messa celebrata dal Vescovo nel pomeriggio prima della processione solenne per la vie del centro. Nella sua omelia, monsignor Marconi ha puntato l'attenzione sul significato del nome del Santo e come questa storia rappresenti una testimonianza profonda per gli uomini e le donne che oggi ricercano la pace

pur in un tempo caratterizzato da conflittualità profonde. «San Catervo significa "uomo della Caterva" – ha spiegato il Vescovo, questo nome, "Caterva", indicava una suddivisione dell'esercito barbarico, in particolare l'esercito dei Galli. Era in qualche modo il corrispettivo della Centuria nell'esercito romano. Intorno al 300 a.C., circa 600 anni prima del nostro san Catervo, i popoli Galli erano scesi fino alle nostre zone, come ricorda bene il nome dei Galli Senoni che fondarono l'odierna Senigallia. Furono secoli di guerre, poi si trovò una via

Marconi: «Chi costruisce nella direzione della pace e della concordia tra i popoli costruisce realtà che dureranno nei secoli»

di pace e nel III secolo d.C. troviamo a Tolentino un ufficiale romano che si chiama Catervo». Dopo questo episodio, la parola che prima designava gli antichi nemici era diventato un nome da

venerare: «Questa storia mi sembra una bella parabola da ricordare in questo Giubileo della speranza, purtroppo segnato troppo spesso da guerre che sembrano infinite e dalla difficoltà ad accogliere e comprendere quelli che giungono da lontano e che spesso, troppo facilmente, cataloghiamo come nemici». Un tempo segnato anche da tentativi di pace sempre troppo fragili, secondo il Vescovo: «La storia ci insegna che a volte accogliere, integrare, superare le inimicizie e cancellare la parola "nemico", per costruire su queste basi una

riconciliazione e una pace stabile, può richiedere secoli. Tutti speriamo che l'umanità impari sempre più velocemente e facilmente la via della pace». Tuttavia, nessuno sforzo per costruire la pace, a qualsiasi livello, è uno sforzo inutile: «Chi costruisce nella direzione della pace e della concordia tra i popoli costruisce realtà che dureranno nei secoli – ha concluso il vescovo Marconi –, chi invece opta per la guerra si incammina per una strada che difficilmente potrà costruire qualcosa di positivo e di perenne». Andrea Mozzoni

La Peregrinatio Mariae è stata scandita da 21 tappe che hanno toccato dieci diocesi di tre regioni – Marche, Umbria e Lazio – giungendo in Vaticano per l'udienza generale del Papa

La Madonna di Loreto Pellegrina a San Pietro

Leone XIV si è raccolto in preghiera davanti all'effigie La benedizione e il saluto ai devoti

DI ANDREA MOZZONI
Papa Leone XIV ha benedetto la statua della Madonna pellegrina di Loreto davanti alla Porta Santa all'interno della Basilica di San Pietro. L'occasione prima della Messa domenicale del 12 ottobre celebrata dal Pontefice. La benedizione del Papa e il saluto con la delegazione della Peregrinatio Mariae ha concluso il percorso lungo la Via Lauretana iniziato dalla Santa Casa di Loreto lo scorso 3 ottobre. Un itinerario attraverso ventuno tappe, dieci diocesi e tre regioni, Marche, Umbria e Lazio, promosso dalla Regione ecclesiastica Marche, con il supporto della Regione Marche, della Fondazione Giustiniani Bandini, e di tutti i Vescovi delle Diocesi attraversate. Davanti alla statua della Vergine, papa Leone si è raccolto in preghiera e ha chiesto informazioni su quanto realizzato, mostrando il più vivo apprezzamento. «Il Santo Padre ha chiesto informazioni su questa esperienza di devozione – ha spiegato il direttore del progetto dei Cammini Lauretani Simone Longhi –, abbiamo sentito la sua vicinanza e il calore di un Padre: è terminata così la Peregrinatio Mariae con una grande grazia nel giorno del Giubileo della spiritualità mariana». Longhi ha voluto ringraziare il



La statua della Madonna Pellegrina accolta dai fedeli in Vaticano

vescovo Nazzareno Marconi, presidente della Conferenza episcopale marchigiana; mons. Fabio Dal Cin, arcivescovo-prelato di Loreto e delegato pontificio per il Santuario della Santa Casa; tutta la delegazione pontificia della Santa Casa di Loreto e l'ordine dei frati minori cappuccini, per la collaborazione alla realizzazione della Peregrinatio. L'evento giubilare ha permesso la programmazione di numerosi appuntamenti religiosi e momenti di animazione, tappa dopo tappa. Il passaggio della Madonna di Loreto ha infatti raccolto, in ogni realtà attraversata, la partecipazione popolare, testimoniata dalla grande presenza agli incontri di spiritualità

e alle celebrazioni eucaristiche dedicate. «Ampia è stata la collaborazione delle autorità civili, militari e religiose – ha aggiunto Longhi –, per questo voglio ricordare, tra i tanti gesti condivisi e apprezzati, la firma dell'accordo, dopo quello raggiunto tra tutti i vescovi, tra i sindaci per la valorizzazione del tratto laziale della Via Lauretana». Ad affrontare il viaggio dal 3 al 12 ottobre è stato il team composto da: Simone Longhi; don Luca Riz, assistente spirituale della Peregrinatio Mariae; Daniele Alimenti e Gabriele Ciurlanti, responsabili della logistica; Andrea Mozzoni, per l'ufficio stampa; i collaboratori Benedetto Incico e Pol Bencerrey.

LA FIRMA
Intesa tra i Comuni del Lazio in favore dei pellegrini
Durante la Peregrinatio Mariae è stato firmato a Civita Castellana il protocollo d'intesa dell'accordo tra gli enti per il recupero e la valorizzazione della Via Lauretana nel Lazio. Nella mattinata di giovedì 9 ottobre, presso la Curia Vescovile, si sono svolti due appuntamenti di ambito istituzionale e culturale alla presenza del vescovo della Diocesi di Civita Castellana mons. Marco Salvi. Dapprima la firma del documento che ha coinvolto un totale di 30 soggetti giuridici; a seguire la presentazione del volume dedicato al tratto laziale "L'Antica Via Lauretana: itinerario «si corporeale, come spirituale» da Roma a Loreto" (EUM), curato dall'architetto Giacomo Alimenti.

IL VIAGGIO
La partenza dalla Santa Casa, poi fino a Camerino
La Peregrinatio Mariae è partita dalla Basilica di Loreto il 3 ottobre dopo la Messa celebrata dal presidente della CEM Nazzareno Marconi, insieme a mons. Giancarlo Vecerrica, vescovo emerito della Diocesi di Fabriano-Matelica, nonché ideatore del pellegrinaggio Macerata-Loreto, alla presenza delle autorità civili e militari. Nella stessa giornata, la statua della



Madonna Pellegrina ha poi raggiunto Recanati. Macerata, l'Abbadia di Fiastra e la Basilica di San Nicola a Tolentino sono state le successive tappe del tratto marchigiano. Particolarmente sentita l'accoglienza dei padri agostiniani a Tolentino, così come densa di significato è stato anche l'arrivo, il terzo giorno, della Peregrinatio Mariae a Camerino, come segno di speranza e di coraggio per le popolazioni colpite dal terremoto del 2016.

Le processioni in Umbria e il saluto dell'Aeronautica
Dalla piccola ma gremita chiesa di Santa Maria Assunta a Colfiorito, fino all'ingresso al Santuario della Madonna del Pianto e alla Cattedrale di San Feliciano a Foligno. Il tratto umbro è stato contraddistinto da numerose processioni (tra queste quella notturna aux flambeux del Santuario della Madonna della Stella a Montefalco) e dal saluto

dell'Aeronautica Militare e delle forze dell'ordine. Non solo, toccanti sono state le visite della Peregrinatio alla Casa San Giuseppe di Spoleto per il saluto nella casa di riposo delle suore della Sacra famiglia, accompagnata dall'arcivescovo Renato Boccardo; e all'ospedale Santa Maria di Terni, dove la Madonna Pellegrina ha attraversato tutti i piani della struttura per offrire la sua benedizione ai malati, ai loro familiari e al personale ospedaliero.

L'arrivo a San Salvatore in Lauro salutando la Tuscia
L'ingresso nel tratto laziale della Via Lauretana ha condotto la Vergine Lauretana all'interno della Tuscia viterbese. Dopo l'ingresso dalla porta umbra di Otricoli (sulle note del canto "Otricoli è con te" nella Collegiata di Santa Maria Assunta), la Peregrinatio ha attraversato Magliano Sabina, Gallese e Civita Castellana, dove si è svolta la Messa celebrata dal vescovo Marco Salvi. La statua ha poi raggiunto il Pontificio Santuario di Maria Santissima ad Rupes accolta dai padri michelitici. Tappa poi a Rignano Flaminio prima di avvicinarsi alla porta di Roma toccando Castelnuovo di Porto, Riano e Prima Porta. Nella Capitale, grande attesa c'è stata per il passaggio a San Salvatore in Lauro, la chiesa dei marchigiani. Giornata che ha chiuso la Peregrinatio Mariae prima della benedizione del Santo Padre del 12 ottobre.



INIZIATIVA
"Val di Fiastra": una rivista per ritrovarsi comunità
Nasce "Val di Fiastra", una nuova rivista trimestrale di carta, che sceglie di andare controcorrente. In un tempo in cui tutto corre sul web, questo magazine vuole restituire lentezza, radici e voce ai sei Comuni della vallata (Loro Piceno, Sant'Angelo in Pontano, San Ginesio, Ripe San Ginesio, Colmurano e Urbisaglia). È un progetto nato dentro il percorso "Qui Val di Fiastra", promosso da Borgofuturo, con l'idea che prima dei servizi e degli investimenti, ai territori serva una visione condivisa di futuro. Val di Fiastra vuole raccontare questa terra a chi ci vive o vi è tornato. Uno spazio di incontro tra storie, persone, luoghi e idee: dai camminatori, ai cuochi e scrittori locali, dalle biblioteche ai sentieri che cucinano la valle. Non un giornale di nostalgia, ma un laboratorio di comunità, per "fare rete" e riscoprire il senso di appartenenza a una terra che, solo se si riconosce unita, può ritrovare la propria forza.

Santa Maria delle Grazie, al via i lavori

Un importante simbolo di fede, storia e accoglienza rinasce a Tolentino. Il 1° ottobre 2025 sono stati inaugurati i lavori di restauro per la Chiesa di Santa Maria delle Grazie e l'annessa Stazione di Posta, danneggiate dal sisma del 2016. Il vescovo Nazzareno Marconi con la sua benedizione ha dato il via al cantiere che si concluderà il 30 settembre 2027. L'intervento è finanziato grazie all'Ordinanza n. 19 del Commissario per la Ricostruzione. La Chiesa tornerà alla sua funzione di culto, ma è la vicina Stazione di Posta a incarnare un recupero di memoria significativo: attiva fin dal XVI secolo per i pellegrini della Via Lauretana – l'antico percorso che univa Roma e

Loreto – sarà restituita alla sua originaria missione di accoglienza povera. Un legame testimoniato da una iscrizione tracciata all'interno del portico della facciata: «Da qui è / Tolentino è / un miglio e mezzo e dieci passi o / pellegrino / 1748». Alla cerimonia hanno partecipato numerose autorità, a testimoniare la sinergia tra istituzioni: il commissario Guido Castelli, il parroco don Ariel Veloz Mendez, il sindaco Mauro Sclavi, la neo consigliera regionale Silvia Lucini, il presidente del Tavolo di Concertazione per la Via Lauretana Renato Poletti. Il progetto, elaborato da un team tecnico guidato dall'arch. Paolo Canullo è realizzato dall'Impresa Edile Paolini Simone srl.

Monsignor Marconi ha sottolineato che «Il restauro di questa chiesa non è semplicemente il ripristino di una chiesa di periferia. Il suo valore storico è significativo anche in connessione con la Via Lauretana, ma è pure importante perché costituisce un collegamento tra Tolentino e San Severino e la zona interna». Il Vescovo ha rimarcato come la Chiesa stia operando una scelta strategica, favorendo la collaborazione sempre più stretta tra le diocesi vicine: «Solo dalla coesione dei nostri territori e dalla collaborazione di tutta la nostra popolazione potrà venire un futuro per la vita di fede e anche per la vita comunitaria delle nostre zone interne». Un concetto ripreso dal senatore Castelli, per il quale «La

ricostruzione è una sfida che possiamo vincere solo se camminiamo insieme: istituzioni, comunità e Chiesa. Oggi siamo qui per dare inizio a un cantiere che non riguarda solo mattoni e strutture, ma identità, memoria e accoglienza». Castelli ha definito la chiesa e la stazione di posta come «un simbolo: la strada c'è, occorre seguirla. Restituire questo complesso alla sua funzione – spirituale e di accoglienza povera – è un gesto che tiene insieme passato e futuro». La Diocesi di Macerata ha voluto ringraziare l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione della Regione Marche, la Soprintendenza e l'Ufficio Tecnico del Comune di Tolentino per la preziosa collaborazione tecnico-amministrativa.



Santa Maria delle Grazie
A Tolentino parte il restauro per risanare i danni del terremoto 2016. Sarà recuperata anche l'annessa Stazione di Posta

IL CONCORSO

Adrian Bravi a «Incipit d'autore»

Il 25 ottobre alle ore 18, a Pollenza, nel "gioiello" del Teatro Verdi, si terrà la Premiazione del Concorso "Incipit d'Autore", promosso da Picus in collaborazione con il Comune. Prima della premiazione interverrà Adrián Bravi che è stato candidato al Premio Strega 2024 con il romanzo *Adelaida*, un testo dedicato a una figura femminile intensa e complessa, la storia di una donna moderna dal coraggio antico. Adrián Bravi è nato a San Fernando (Buenos Aires). Alla fine degli anni '80 si è trasferito in Italia per proseguire gli studi, laureandosi in Filosofia all'Università degli Studi di Macerata dove lavora come bibliotecario. Nel 1999 ha pubblicato il suo primo romanzo in lingua spagnola e, dopo alcuni anni, ha iniziato a scrivere in italiano. Bravi è autore dell'incipit di questa edizione del Premio. I testi ritenuti meritevoli dalla



giuria saranno raccolti nell'antologia "Profili", pubblicata in edizione limitata e distribuita il giorno dell'evento. La Giuria del Premio è presieduta dallo scrittore e composta dal Sindaco di Pollenza, da Stefania Gelsomini (editor casa editrice Liberlibri), dal direttivo dell'Associazione Picus: Christina Assoud, Jonathan Arpetti, David Miliozzi, Valerio Tatarella e dall'editor Luca Pantanetti. Le precedenti edizioni hanno visto la partecipazione di autrici di rilievo come Valentina Capecchi (sceneggiatrice maceratese), Silvia Zucca, Gabriella Genisi e Carla Maria Russo. (D.Mesc.)

Recanati, la guerra e l'infanzia negata

Un convegno di riflessione, memoria e impegno civile su un tema di drammatica attualità: l'infanzia negata dalla guerra, non solo un'occasione di approfondimento storico e didattico, ma anche un invito alla responsabilità etica e civile verso le nuove generazioni, affinché la memoria delle guerre e delle infanzie spezzate diventi seme di pace, solidarietà e consapevolezza. Una riflessione collettiva sulla violazione dei diritti dei bambini negli scenari di guerra, dove milioni di minori sono tuttora vittime di violenze, privazioni, deportazioni. Le conseguenze di queste guerre sono devastanti: morte, fame, malnutrizione e gravi ferite psicologiche ed emotive. Milioni di bambini costretti ad abbandonare le proprie case, a vivere come profughi o sfollati in condizioni di precarietà e povertà estrema. Tutti abbiamo negli occhi l'immane tragedia di Gaza, dove i più piccoli hanno pagato il prezzo più alto e dove

l'umanità intera sembra aver toccato il fondo della propria coscienza. Per approfondire queste tematiche, giovedì 23 ottobre 2025, presso il Vecchio Granaio di Villa Colloredo Mels a Recanati, si terrà il convegno dal titolo "La guerra di Nello: l'infanzia e l'esperienza delle guerre". L'evento è promosso dal Comune di Recanati, dall'Istituto Comprensivo "L. Ba-



daloni", dall'Istituto Storico di Macerata, dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra - Sezione di Macerata, e dall'Anmig Marche. Alle ore 10 l'apertura dei lavori con i saluti istituzionali. Seguirà l'introduzione a cura delle studentesse e degli studenti della Scuola media di San Vito, coordinati da Isabella Bottazzi. Poi gli interventi di Roberto Fontelna e Giovanna Ricci (Emergency Marche) - L'infanzia negata. La Sessione pomeridiana avrà inizio alle ore 16 con l'introduzione a cura delle studentesse e degli studenti della Scuola di San Vito, coordinati da Paolo Coppari. A seguire le relazioni di Edoardo Bressan (Unimc) - I "mutilatini" e la figura di don Carlo Gnocchi; Juri Meda (Unimc) - L'infanzia italiana e l'esperienza della guerra totale (1940-1950). L'incontro pomeridiano è riconosciuto ai fini della formazione in servizio ed è accreditato sulla Piattaforma SOFIA del Ministero dell'Istruzione e del Merito. (D.Mesc.)

Il governatore uscente e la coalizione di centrodestra hanno ottenuto il 52,43%; mentre Matteo Ricci, per il centrosinistra, non è andato oltre il 44,44%

Marche, Acquaroli ancora presidente

Macerata città senza rappresentanza: fuori Carancini, Livi e Menghi

DI TIZIANA TIBERI

Con 8 punti percentuali di scarto, Francesco Acquaroli è stato rieletto presidente della Regione Marche. Acquaroli e la coalizione di centrodestra hanno ottenuto 337.679 voti, pari al 52,43%; mentre il principale sfidante, l'europarlamentare Matteo Ricci, per il centrosinistra, si è fermato a 286.209 voti, ovvero il 44,44%. «La nostra regione tornerà tra le più sviluppate d'Italia e Europa, manifattura e sanità saranno al centro di questo secondo mandato», sono state le prime dichiarazioni espresse dopo la vittoria da Acquaroli nella sede elettorale di Ancona. «Voglio innanzitutto ringraziare - ha detto - tutti coloro che mi hanno sostenuto in questi anni non facili, a causa della pandemia, poi dell'alluvione, e tutta una serie di variabili che inevitabilmente hanno avuto ripercussioni nella gestione di un ente strategico come quello regionale». Un ringraziamento anche ai sostenitori in questa campagna elettorale: «Abbiamo cercato sempre di parlare alle Marche e ai marchigiani di quello che avevamo già fatto nei cinque anni trascorsi e anche di come volevamo proseguire nei prossimi cinque. È un risultato inaspettato di queste dimensioni, evidentemente quello che abbiamo seminato ha portato i suoi frutti». Con lui Arianna Meloni, capo della segreteria politica di Fratelli d'Italia, insieme al capogruppo alla Camera di Fdi Galeazzo Bignami. «Premiato il buon governo e il lavoro di questi anni», hanno affermato all'unisono. Per Matteo Ricci invece non è bastato il cosiddetto "campo largo" con il Movimento 5 Stelle: dopo sole 3 ore di scrutinio, l'europarlamentare e già sindaco di Pesaro si è congratulato con Acquaroli in diretta televisiva, ringraziando chi lo ha sostenuto e sottoli-



Da sinistra, Bignami, Acquaroli e Meloni ad Ancona dopo la vittoria elettorale

neando «il peso dell'avviso di garanzia (ricevuto in piena campagna elettorale, ndr) in una "battaglia impari"». Gli altri quattro candidati non hanno raggiunto neppure un punto percentuale: Beatrice Marinelli ha ottenuto 6.302 voti; seguita da Lidia Mangani, Claudio Bolletta e Francesco Gerardi. Nelle Marche ha votato il 50,01% del corpo elettorale, un calo ulteriore rispetto al 59,74% del 2020. Alle urne si sono recati 662.845 marchigiani. Nel dettaglio, in regione Fdi è il primo partito con il 27,41%; Pd al 22,50; Forza Italia all'8,60%. Scendono Lega, 7,37%, e Cinque Stelle, 5,08%. Nella circoscrizione di Macerata Fdi ottiene quasi il 30%, 29,13% al Pd, 17,91% per Fl e 9,57% per la Lega 9,18; segui-

ta da M5S, 4,64%; Udc, 2,30%. Tra le civiche da segnalare il 6,77% raggiunto dalla Civica per Ricci presidente. Rispetto alle preferenze personali, il più votato è risultato essere il camerte e vice presidente del consiglio regionale uscente Gianluca Pasqui, candidato di Forza Italia, con 4043 schede contrassegnate dal suo nome. La più votata è invece Silvia Luconi, consigliera comunale di Tolentino, che ha raccolto 3.953 voti, di cui 2.246 nella sua città, dove Fdi ha raggiunto uno storico 47,35%. I sei seggi maceratesi saranno dunque così suddivisi in vista del primo Consiglio regionale fissato per il 28 ottobre: due seggi a Fratelli d'Italia (Silvia Luconi e Pierpaolo Borroni), uno a Forza Italia (Gianluca Pasqui), uno alla

Lega (Renzo Marinelli) e uno all'Unione di Centro (Luca Marconi); per l'opposizione un seggio al Partito Democratico, assegnato a sindaco di Montecassiano Leonardo Catena. Le elezioni regionali hanno ridisegnato la geografia politica dei territori in regione e a Macerata capoluogo che, nei prossimi cinque, non avrà un suo rappresentante. Hanno mancato la riconferma, infatti, Anna Menghi (1.548 voti, per la Lega) e Romano Carancini (3.412 voti, nel PD), entrambi già sindaci della città; così come il capogruppo uscente di Fdi Simone Livi (2.433 voti) e la vice sindaco di Macerata, candidata sempre tra le fila di Fratelli d'Italia, Francesca D'Alessandro (2.311 preferenze).

TUMORI

La forza del cammino e della prevenzione

In oltre cinquecento si sono recati all'Abbadia di Fiastra per la settima edizione dell'iniziativa "La Forza del Cammino", organizzata dall'associazione Le Orchidee, in collaborazione con Nordic Walking, Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori) e Croce Rossa Italiana, comitato di Macerata. Una passeggiata speciale per fare sensibilizzazione, prevenzione e ribadire l'importanza di un sano stile di vita. «Una donna su otto si ammala di tumore della mammella, ma più del 90% riesce a guarire completamente - ha spiegato Nicola Battelli, direttore del reparto Oncologia dell'AST di Macerata, attività fisica, stile di vita, peso, alimentazione, prevenzione con gli esami, ci permettono di arrivare a dei risultati che fino a qualche anno fa non riuscivamo assolutamente ad ottenere». Il dottor Battelli invita a non sottovalutare i sintomi ma anche a non abbattersi nel caso le tempestiche di screening o diagnosi possano apparire sfavorevoli: «Anche quando purtroppo la malattia è in uno stato avanzato - ha continuato -, oggi abbiamo dei nuovi trattamenti, dei nuovi farmaci che permettono di ottenere delle lunghissime sopravvivenze e quindi molto spesso la donna con una malattia avanzata riesce comunque a morire di vecchiaia». Sono molteplici le iniziative che l'associazione Le Orchidee organizza durante tutto l'anno e durante l'Ottobre rosa, mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno. La passeggiata nella cornice naturalistica dell'Abbadia di Fiastra rappresenta un appuntamento speciale che va ad aggiungersi ad altri eventi di formazione e supporto accanto alle persone e i loro familiari che ogni anno affrontano il percorso oncologico. «Si è trattato della settima edizione della camminata - ha detto la presidente dell'Associazione Maria Baio -, in questi anni la nostra realtà è cresciuta molto e in tantissimi attendono questo momento per sostenere la nostra Associazione e le molteplici iniziative che organizziamo durante tutto l'anno». Infine un appello: «Per me è importante ringraziare quanti hanno collaborato e ogni volta offrono il loro aiuto per queste iniziative - ha concluso -, così come tengo a ribadire ancora una volta l'importanza del fare prevenzione, non soltanto nel mese di ottobre».



Alcuni partecipanti

Tiziana Tiberi



Alcuni degli atleti presenti alla conferenza stampa

Fisiomed al fianco della Scherma Macerata

Scherma Macerata e Fisiomed unite per la prossima stagione sportiva. Il gruppo medico maceratese ha deciso di affiancare la sua esperienza e il suo patrimonio tecnico-scientifico alla storica realtà sportiva, diventandone sponsor ufficiale e medical partner. Per Fisiomed si tratta di un ulteriore tassello aggiunto all'importante apporto offerto al territorio, sia che si tratti di realtà professionistiche, che (come in questo caso) di associazioni dilettantistiche. Di fioretto e di spada, il gruppo medico si è così unito alla disciplina che ha da-

to più medaglie all'Italia nella sua storia olimpica, spesso grazie alla scuola jesina. L'accordo è stato presentato nella sede di Sforzacosta, alla presenza di un gruppo di atleti a rappresentare gli oltre 60 tesserati di tutte le età. A fare gli onori di casa Enrico Falistocco, l'amministratore di Fisiomed: «Ci fa piacere entrare nella nobile scherma, tanto più in un anno particolarmente significativo per voi visto che state per avere una struttura ad hoc a Piediripa - ha detto -, siamo vicini a tutti gli sport e a tutti gli sportivi, perché anche fare sport è un modo per tenersi in salute e fare prevenzione. Noi vi

garantiremo vicinanza e supporto, rapidità ed efficienza nella diagnosi e nelle terapie riabilitative». Parole sottolineate dal presidente della società sportiva Alberto Affede: «Ringrazio Fisiomed per avere creduto in noi e in uno sport di



Cicconetti, Falistocco, Affede

cui spesso ci si ricorda solo alle Olimpiadi. Per noi è importantissimo avere un partner come Fisiomed che ritengo il più noto nel territorio maceratese - ha spiegato -, anche noi come il Gruppo Medico abbiamo a cura il benessere delle persone, sia fisico che psichico». Macerata Scherma è attiva anche nel favorire la pratica dello sport anche per le persone con disabilità: «Dal 2022 ci occupiamo della scherma inclusiva, sia di tipo sensoriale che di tipo motorio - ha aggiunto Affede -, si tratta di una missione impegnativa, basti pensare ai costi o alle attrezzature, ma ci regala sod-

disfazioni impareggiabili. Con la nuova palestra potremo proporre la scherma anche per chi è affetto da disabilità cognitiva». Ha chiuso gli interventi Carola Cicconetti, maestro ed ex schermitrice capace di vincere 2 ori a squadre e un argento individuale ai Mondiali: «La scherma non sembra uno sport che mette a rischio a livello fisico e invece infortuni muscolari possono capitare - ha evidenziato -, avevamo questa lacuna e adesso grazie a Fisiomed la colmiamo, avremo la rapidità per risolvere le problematiche che si presenteranno».

Andrea Mozzoni